



Mistero senza fede

• Stefano Donno

Cotta e mangiata. Anche quest'anno la "Città del Libro" conclusa qualche giorno fa, lascia l'amaro in bocca. "Già...", qualcuno potrebbe dire, come al solito, che a rassegna conclusa si scatena la consueta polemica: l'organizzazione presenta qualche lacuna, lo staff della kermesse non è riuscito ad attivare delle strategie di marketing tali da far venire l'acquolina per la "Città del Libro" di quest'anno, tanto da far affluire per logica conseguenza quel quantitativo di pubblico tale da soddisfare gli standard di "acquisto copie" presso gli stand degli editori/ di affluenza agli appuntamenti inseriti nel programma/ di visibilità adeguata sulla complessiva operazione della manifestazione / di coinvolgimento massiccio dell'intera comunità salentina e non. Ma non è di questo che voglio parlare, che sarebbe inutile e barocamente lezioso oltre che fuori luogo.

Perché come in ogni fiera dell'editoria che si rispetti c'è sempre chi ha la peggior fatto di vendite e visibilità, e che sia da attribuirsi alla crisi, o allo scarso interesse o alla scarsa affezione verso questa o quella azienda da parte del popolo della lettura, fa solo parte dell'ordine naturale delle cose. Almeno di questo mondo! Ma partiamo dalle cose che non mi sono piaciute: gli occhi spenti di gran parte della gente che si trascinava tra gli stand, guardando i libri con la stessa passione con cui si ordinano al macellaio sotto casa mezzo chilo di carne macinata per il pranzo o la cena; il disordine nella gestione della tempistica delle presentazioni previste sul programma; l'eccessiva atmosfera di "generalismo" che si respirava; la desolante e grigia ossessione delle poltrone vuote in molti appuntamenti, e qualcosa ancora che non ricordo ma che ha contri-

buito in più di qualche occasione a mettermi di cattivo umore. Le cose invece che ho molto gradito sono state parecchie: l'eleganza nella tradizione di Martano editrice; l'aver conosciuto di persona il maestro Lele Vianello che con le magliesi edizioni Voilier insieme a Guido Fuga ha realizzato il fumetto "Cubana" e l'aver amabilmente scambiato qualche battuta da salotto letterario con Beppe Lopez che per Besa presentava Capatosta; l'aver toccato con mano il lavoro impeccabile e puntuale (altro che machine de guerre) di Salento Web Tv guidata dalla sempre più brava Francesca Angelozzi; gli incontri rapidi ma intensi con gli amici scrittori come Pierluigi Mele, Marco Montanaro, Luisa Ruggio, Ilaria Ferramosca, Manlio Castronuovo (che insisteva nel dire che il sottoscritto era il deus ex machina della rassegna intera, mah...) e gli amici giornalisti tra cui Rosario Tomesello e Ilaria Falconieri (Nuovo Quotidiano di Puglia), Mauro Marino e Pino Montinaro (Paese Nuovo), Gloria Indennitate (la Gazzetta del Mezzogiorno), Pierpaolo Lala (Cool

Club), Alessandra Lupo e Mauro Giliberti (TeleRama), Felice Blasi (Corriere del Mezzogiorno), Pompea Vergaro (Corriere Salentino); qualche tazza di caffè al Bar della rassegna (sempre sul punto di esplodere... il bar ovviamente!) insieme agli editori, da Simonetta Pensa di Pensa MultiMedia a Cosimo Lupo di Lupo editore a Simona Muci di Besa e Controluce edizioni, Agnese Manni dell'omonima casa editrice, Lorenzo Capone della Capone editore, Gino Dato di Progedit, Giovanni Chiriatti di Kurumuny edizioni, Giuseppe Briganti della neonata Bhoomans che ha presentato in fiera "Un reportage per preparare" del maestro Afrune; lo stand dell'Associazione Pugliese degli editori; il mega reading finale "Sotto il segno di Bodini" a cui hanno partecipato tra gli altri Marthia Carozzo, Vito Antonio Conte, Anastasia Leo, Margherita Marci, Raffaele Polo, Elio Coriano, Massi-

miliano Manieri, Tiziana Cazzato, Francesco Pasca, Giuseppe Mario Potenza, Maurizio Nocera, Federica Ricchiuto, Simone Giorgino, Gloria De Vitis, Pippi Greco. Un'ultima cosa, che forse sul piano di una vera e propria discussione culturale sarebbe stata da valorizzare nell'ambito di questa edizione della Fiera del libro, e che mi ha letteralmente entusiasmato: la tavola rotonda, al cospetto di Luisa Ruggio, Francesca Giannone, Pierluigi Mele e Luciano Pagano, sull'emblematico tema della FAME DI REALTÀ nella letteratura contemporanea, partendo dal libro di David Shields di recente pubblicato per Fazi con la prefazione dell'immenso Stefano Salis. Valutando i pro e i contro di tutta la manifestazione sento che alla fine rimarrò con un pugno di mosche in mano, anche perché da tempo ho la terribile malattia della "libridine" (non è mia l'espressione ma funziona) e dunque per non cadere in un facile ecumenismo o in un criticabile buonismo mi sono dovuto per forza di cose impegnare nel dire ciò che va e non

va, anzi ciò che andato per il verso giusto e cosa è stato difficile da "ingoiare". Mi spiego meglio. Si deve solo rendere merito all'organizzazione di aver a tutti i costi voluto mantenere in piedi un appuntamento che fa parte della storia dell'editoria di questa terra e che continua a essere per l'Italia Meridionale (addirittura dalla Spagna si è mossa una casa editrice per poter esporre i loro prodotti) un punto di riferimento. Ma il "Ma!" è d'obbligo. Tra le particelle pulviscolari dell'agire editoriale/culturale che agiscono e creano fenomeni nel microcosmo della Città del Libro tra le hostess patinate e impacciate che ti sorridono, il fuggi fuggi dalla Salletta della cultura all'Auditorium da questo spazio alla Sala Centro Servizi, l'ipotesi di una progettualità, di uno studio dei punti di forza e di quelli che vanno migliorati, delle mancanze, degli omissis, è stata mai contemplata? Mistero della Fede, certo, ma prima o poi bisognerà rispondere!

La "Città del libro" tra le righe di un sottile pensiero sub/atomico



Luciano Pagano, Elisabetta Liguori, Pierluigi Mele, Luisa Ruggio, Vito Antonio Conte alla Città del Libro 2010

